



Rassegna Stampa 17 giugno 2025

Il Sole

24 ORE

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

Temperature vicine ai 40 e dighe con meno acqua l'emergenza continua

Quadro perfetto per la giornata della siccità



FOGGIA Ieri 38 gradi all'ombra

Ieri pomeriggio alcuni temporali soprattutto sui monti dauni e lungo l'alto Tavoliere fino alle soglie di Foggia, hanno creato solo una piccola illusione rispetto all'emergenza idrica in Capitanata che continua ad essere monitorata con grande preoccupazione non solo dalle organizzazioni agricole. E' diventata infatti drammatica la situazione in Puglia sul fronte siccità, nonostante le precipitazioni di maggio, pari a 43,6 millimetri in media siano state superiori del 32% rispetto alla media storica e con una distribuzione piuttosto omogenea, tranne che sul Tavoliere, dove sono state più scarse in media pari a 30 millimetri, scenario critico che impone di investire in manutenzione del territorio, infrastrutturazione idraulica ed innovazione, perché senza acqua non c'è cibo. E' Coldiretti Puglia ad affermarlo, in occasione della giornata mondiale per combattere desertificazione e siccità che ricorre oggi 17 giugno, quando nelle dighe della Capitanata ci sono quasi 60 milioni di metri cubi d'acqua in meno rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. La provincia di Foggia, il più grande distretto agricolo del mediterraneo con oltre 550 mila

OGGI

La giornata dedicata alla desertificazione delle aree agricole

ettari coltivati, combatte da due settimane una guerra impari con temperature straordinarie (37°-38°) e con accumuli d'acqua, che probabilmente non basteranno nemmeno a soddisfare il fabbisogno potabile nei prossimi mesi - denuncia Coldiretti Puglia - senza contare i danni ad un'agricoltura già compromessa da oltre un anno di siccità; gli invasi foggiani trattengono ora volumi idrici, pari a 104 milioni di metri cubi d'acqua.

L'Associazione Nazionale delle Bonifiche evidenzia come sia stato uno studio dell'Università di Trieste ad indicare il peso economico dell'irrigazione a partire dall'effetto prodotto sul valore dei suoli agrari, stimando una relazione statisticamente significativa fra il VAM (Valore Agricolo Medio) di una coltura e la possibilità di irrigarla. Dall'analisi emerge che il valore agricolo medio delle colture economicamente più importanti, come seminativo, frutteto, orto, prato si aggira sui 40.000 euro ad ettaro, con un massimo al Nord pari a 52.000 euro/ha e il minimo nel Centro, 20.000 euro/ha. La presenza dell'irrigazione discrimina in modo significativo il valore, introducendo una differenza fra irriguo e non irriguo pari mediamente a 13.500 euro/ha; in termini percentuali tale "forbice" è più elevata al Centro-Sud (60-80%) rispetto al Nord (39%) a causa delle sempre più marcate differenze climatiche.

Inflazione ancora in calo ma cresce il carrello della spesa

Istat. A maggio prezzi al consumo in frenata all'1,6%, un decimale in meno rispetto al dato provvisorio. Ma accelerano gli alimentari lavorati

Carlo Marroni

A maggio 2025 l'inflazione frena ulteriormente all'1,6% (un decimale meno della stima di due settimane fa) dall'1,9% di aprile, registrando una diminuzione su base mensile dello 0,1%. Il rallentamento – spiega l'Istat – risente soprattutto della marcata decelerazione dei prezzi degli energetici regolamentati (+29,3% da +31,7% di aprile) e dell'accentuarsi della flessione di quelli dei non regolamentati (-4,3% da -3,4%); rallentano anche i prezzi degli alimentari non lavorati (+3,5% da +4,2%) e quelli di alcune tipologie di servizi. Un sostegno alla dinamica dell'inflazione si deve, invece, all'accelerazione dei prezzi degli alimentari lavorati (+2,7% da +2,2%), che si riflette sul “carrello della spesa” – che comprende gli alimentari e i beni per la cura della casa e della persona – passato a +2,7% da +2,6%. Come detto quindi oltre agli energetici regolamentati e dei non regolamentati e gli alimentari frenano i servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (da +3,6% a +3,1%) e dei servizi relativi ai trasporti (da +4,4% a +2,6%).

Un sostegno alla dinamica dell'indice generale si deve invece all'accelerazione dei prezzi dei beni alimentari lavorati (da +2,2% a +2,7%) e all'attenuarsi della flessione di quelli dei beni durevoli (da -1,4% a -1,1%). Nel mese di maggio l'“inflazione di fondo”, al net-

to degli energetici e degli alimentari freschi, decelera leggermente (da +2,1% a +1,9%), così come quella al netto dei soli beni energetici (da +2,2% a +2,1%). La crescita tendenziale dei prezzi si attenua per i beni (da +1,0% a +0,8%) e anche per i servizi (da +3,0% a +2,6%). Il differenziale inflazionistico tra il comparto dei servizi e quello dei beni si riduce, portandosi a +1,8%, dal +2,0 del mese precedente. I prodotti ad alta frequenza d'acquisto decelerano (da +1,6% a +1,5%) mentre si registra un lieve calo congiunturale dell'indice generale, che è dovuta prevalentemente al calo dei prezzi degli energetici non regolamentati (-2,1%) e dei servizi relativi ai trasporti (-1,7%). Tali effetti – spiega Istat – sono stati solo in parte compensati dalla crescita dei prezzi dei Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (+1,0%), degli Alimentari non lavorati (+0,7%) e lavorati (+0,3%).

L'inflazione acquisita per il 2025 è pari a +1,3% per l'indice generale e a +1,6% per la componente di fondo, l'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA) a maggio 2025 registra una variazione pari a -0,1% su base mensile e a +1,7% su base annua (dal +2,0% registrato nel mese precedente); la stima preliminare era +1,9%. L'indice nazionale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (FOI), al netto dei tabacchi, registra una variazione congiuntura-

le di -0,1% e una tendenziale del +1,4%.

Considerando le divisioni di spesa, sono in rallentamento, su base tendenziale, i prezzi dei Trasporti (che ampliano la flessione da -0,8% a -1,9%), dell'abitazione, acqua, elettricità e combustibili (da +4,6% a +3,9%), dei servizi ricettivi e di ristorazione (da +3,9% a +3,4%) e quelli della divisione ricreazione, spettacoli e cultura (da +1,0% a +0,7%). Al contrario la dinamica tendenziale dei prezzi delle Comunicazioni risulta in modesta risalita, pur restando su valori ampiamente negativi (da -4,7% a -4,3%). Scomponendo il tasso tendenziale dei prezzi al consumo nella somma dei contributi delle sue sotto-componenti, l'inflazione risulta spiegata soprattutto dall'aumento dei prezzi di prodotti alimentari e bevande analcoliche (+0,549 punti percentuali), di servizi ricettivi e di ristorazione (+0,419), di abitazione, acqua, elettricità e combustibili (+0,406) e di altri beni e servizi (+0,251). Un contributo negativo si deve invece ai prezzi di trasporti (-0,288) e comunicazioni (-0,087).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CARRELLO DELLA SPESA

I prezzi dei beni alimentari, per la cura della casa e della persona, il cosiddetto carrello della spesa, sono in accelerazione a maggio da +2,6% a +2,7%,

+2,7%

Indici dei prezzi al consumo NIC, IPCA e FOI

Indici e var. percentuali congiunturali e tendenziali (base 2015=100)

	INDICI MAG '25	VAR. CONGIUNTURALI MAG '25 - APR '25	VAR. TENDENZIALI MAG '25 - MAG '24
Indice nazionale per l'intera collettività NIC	122,5	-0,1% ▼	+1,6% ▲
Indice armonizzato IPCA	124,8	-0,1% ▼	+1,7% ▲
Indice per le famiglie di operai e impiegati FOI (senza tabacchi)	121,2	-0,1% ▼	+1,4% ▲

Fonte: Istat



Transizione 4.0, prenotabili da oggi i crediti d'imposta

Il decreto del Mimit

La procedura prevede
domande online dalle 14
nel sito internet del Gse

Agevolati gli investimenti
in beni strumentali hi tech
effettuati nel 2025

Al via oggi le prenotazioni per i crediti d'imposta relativi a investimenti del piano Transizione 4.0. Il Mimit ha pubblicato l'ultimo provvedimento necessario per far scattare la procedura, che prevede domande online, dalle 14 di oggi, solo tramite il sito internet del Gse (Gestore dei servizi energetici). Le imprese possono accedere tramite Spid, utilizzando il modello editabile che sarà disponibile sul portale. L'agevolazione riguarda investimenti in beni strumentali materiali ad alta tecnologia 4.0 effettuati nel 2025. **Carmine Fotina** — a pag. 3

Transizione 4.0, da oggi prenotabili i crediti d'imposta

Il decreto del Mimit. Scattano le comunicazioni per gli investimenti relativi al 2025, con tetto fissato dal Tesoro a 2,2 miliardi di euro. Procedura al via alle 14 tramite Spid sul portale del Gse

**Fissato il codice
tributo: 7077
All'impresa sarà
comunicata l'eventuale
indisponibilità di risorse
Carmin Fotina**

ROMA

Al via oggi le prenotazioni per i crediti d'imposta relativi a investimenti del piano Transizione 4.0. Il ministero delle Imprese e del made in Italy (Mimit) ha pubblicato l'ultimo provvedimento necessario per far scattare la procedura, che prevede domande online, dalle 14 di oggi, solo tramite il sistema telematico disponibile nella sezione "Transizione 4.0" del sito internet del Gse (Gestore dei servizi energetici). Le imprese possono accedere trami-

te l'identità digitale Spid, utilizzando il modello editabile che sarà disponibile sul portale.

Si tratta di un passaggio indispensabile, dopo un precedente decreto direttoriale del Mimit, pubblicato un mese fa, che conteneva le modalità di invio (e i moduli aggiornati) per comunicare la prenotazione. Al perfezionamento dell'invio del modello di comunicazione, l'impresa ottiene una ricevuta con l'indicazione del credito d'imposta prenotato oppure dell'indisponibilità delle risorse.

Ricapitolando le puntate precedenti, l'ultima legge di bilancio aveva introdotto un obbligo di prenotazione dei crediti d'imposta per investimenti in beni strumentali materiali ad alta tecnologia 4.0 effettuati nel 2025 (o fino

al 30 giugno 2026, se è stato corrisposto un acconto pari almeno al 20% entro il 2025), fissando un tetto di spesa di 2,2 miliardi di euro. Per consentire il rispetto di questo limite, ogni impresa beneficiaria è tenuta a trasmettere telematicamente una comunicazione con l'ammontare delle spese sostenute e il relativo credito d'imposta maturato. Dopo la pub-



blicazione di questo provvedimento, diverse imprese avevano segnalato come la procedura fosse ancora ferma proprio per l'assenza del decreto direttoriale che ora ha fissato i termini di apertura delle domande riportando anche il codice tributo (7077).

Sono tre le fasi previste. Le imprese devono innanzitutto trasmettere una comunicazione preventiva entro il 31 gennaio 2026, indicando gli investimenti previsti e il relativo credito d'imposta. L'ordine cronologico di invio determina la priorità nella prenotazione delle risorse. Poi, entro 30 giorni dalla comunicazione preventiva, va inviata una seconda comunicazione attestante il pagamento di almeno il 20% del costo di acquisizione come acconto. Infine, al termine degli investimenti, va trasmessa

una comunicazione di completamento (entro il 31 gennaio 2026 per investimenti ultimati entro il 31 dicembre 2025, o entro il 31 luglio 2026 per quelli completati entro il 30 giugno 2026).

Va precisato che è previsto comunque un doppio binario. Per le imprese che hanno già comunicato, sia in via preventiva e sia di completamento, investimenti tramite il vecchio modello (previsto dal decreto del 24 aprile 2024), con data di ultimazione successiva al 31 dicembre 2024, la procedura è differente. In questi casi, infatti, ai fini della prenotazione delle risorse, vale l'ordine cronologico di invio della comunicazione preventiva già trasmessa, a condizione che entro 30 giorni dall'entrata in vigore del decreto le imprese trasmettano il nuovo modello di comunicazione in via

preventiva. Le imprese dovranno poi adempiere agli obblighi di conferma dell'acconto (entro 30 giorni dalla comunicazione preventiva) e di completamento degli investimenti entro i tempi previsti. Se non dovessero adeguarsi entro il termine di 30 giorni, le aziende dovranno ripresentare il modello di comunicazione secondo le nuove disposizioni, perdendo però la priorità temporale.

Ulteriore precisazione: il nuovo sistema (e il relativo tetto del ministero dell'Economia) come detto vale per il 2025, quindi per le imprese che hanno ordinato i beni e pagato un acconto del 20% entro la fine del 2024 il credito d'imposta rimane automatico e non occorre presentare comunicazioni con la nuova modulistica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I PASSAGGI

Prima fase

Le imprese devono innanzitutto trasmettere una comunicazione preventiva entro il 31 gennaio 2026, indicando gli investimenti previsti e il relativo credito d'imposta. L'ordine cronologico di invio determina la priorità nella prenotazione delle risorse.

Seconda fase

Poi, entro 30 giorni dalla comunicazione preventiva, va inviata una seconda comunicazione attestante il pagamento di almeno il 20% del costo di acquisizione come acconto.

Terza fase

Infine, al termine degli investimenti, va trasmessa una comunicazione di completamento (entro il 31 gennaio 2026 per investimenti ultimati entro il 31 dicembre 2025, o entro il 31 luglio 2026 per quelli completati entro il 30 giugno 2026).

Il tetto

La legge di bilancio ha introdotto un obbligo di prenotazione dei crediti d'imposta per gli investimenti del 2025, con tetto di spesa a 2,2 miliardi di euro.



Domande online. Il Mimit ha pubblicato l'ultimo provvedimento per far scattare la prenotazioni per i crediti d'imposta relativi a investimenti del piano Transizione 4.0

UNIVERSITÀ

CLASSIFICHE INTERNAZIONALI

FISICA APPLICATA

La ricerca fa la tara alle classifiche da cui dipendono il prestigio di un'università, il valore reputazionale, le performance di un campus

LO STUDIO

I ricercatori hanno analizzato le prestazioni di circa 1.200 università nei QS World University Rankings riferiti a 54 aree disciplinari

Algoritmo made in Uniba mette in fila gli atenei nei ranking internazionali

BARBARA MINAFRA

● **BARI.** È più di un problema matematico-statistico se da un algoritmo dipende un'analisi reputazionale, un ranking internazionale, un investimento economico o professionale. Il gruppo di ricerca in Fisica Applicata dell'Università degli Studi di Bari Aldo Moro guidato dal prof. Roberto Bellotti ha compiuto un passo significativo nella comprensione e correzione degli effetti di condizionamento del territorio sulla valutazione delle università nelle classifiche globali.

Già tre anni fa, in uno studio pubblicato sulle prestigiose riviste Scientific Reports, Nature Italy e Nature Portfolio, i ricercatori baresi avevano proposto un algoritmo capace di combinare informazioni sul divario territoriale e indicatori di prestazione, per una valutazione più equa delle Università. Ora il team di cui fanno parte Loredana Bellantuono, Andrea Lo Sasso, Nicola Amoroso, Alfonso Monaco e Sabina Tangaro, ha misurato per la prima volta i bias territoriali per singole discipline di studio e ricerca, con un livello di dettaglio senza precedenti. Il risultato, pubblicato su Plos One, «fa la tara» a classifiche da cui dipendono il prestigio di un'università, il valore reputazionale, le performance di un campus. Evidenziando che certi risultati accademici sono «pesati» non equamente o meglio non usando le stesse bilance.

IL PROBLEMA - La tendenza a valutare le università influenza sempre più investimenti e scelte formative degli studenti, ma i

criteri utilizzati nei ranking spesso non considerano adeguatamente l'impatto del contesto socio-economico sul rendimento degli atenei. La diversità delle condizioni di partenza crea un vantaggio competitivo per alcune università a discapito di altre, alimentando una sovrapposizione fuorviante tra la qualità intrinseca di un'istituzione e i benefici derivanti dal livello di sviluppo del suo territorio.

LO STUDIO - Avvalendosi dei metodi della scienza dei sistemi complessi - già applicati con successo in ambito biomedico, ambientale ed economico - i ricercatori hanno analizzato le prestazioni di circa 1200 università nei QS World University Rankings riferiti a 54 aree disciplinari, redatti sulla base di criteri di diversa natura, come la reputazione accademica dei corsi di studio, l'occupabilità dei laureati e gli indicatori bibliometrici di produttività scientifica del personale docente e ricercatore. Dopo aver caratterizzato ciascun contesto territoriale con oltre 300 indicatori, Uniba ha misurato gli effetti di bias sui punteggi degli atenei, al variare delle discipline e delle metriche di prestazione.

LE DIFFERENZE - Il risultato è che i bias territoriali non sono omogenei. Al contrario, le condizioni di sviluppo del territorio influenzano i punteggi nei ranking relativi a diversi campi del sapere. Lo studio ha rivelato che i ranking che risentono maggiormente degli effetti di trascinamento del territorio sono quelli di Medicina, Linguistica, Economia, Giurisprudenza e alcune discipline Stem. Inoltre, su scala

globale, i ranking basati su indicatori bibliometrici sono influenzati dal contesto socio-economico in maniera più significativa di quelli reputazionali.

IL NUOVO ALGORITMO

L'algoritmo messo a punto dai ricercatori di Fisica Applicata ha permesso di identificare eccellenze nascoste, università che, pur non beneficiando di un contesto territoriale particolarmente favorevole, riescono comunque a distinguersi in una specifica disciplina, ponendosi come modelli di riferimento per valorizzare altre realtà accademiche. Le università che registrano le migliori prestazioni in relazione al contesto territoriale sono principalmente collocate in capitali o grandi città al di fuori del Nord America e dell'Europa occidentale.

BARI MIGLIORA - La rilettura dei punteggi in relazione al contesto territoriale ha messo in luce, in particolare, le prestazioni di corsi di studio dell'area Stem dell'Università di Bari, che raggiungono punteggi di reputazione accademica ed occupabilità dei laureati significativamente superiori rispetto a quelli di altri atenei situati in territori con condizioni simili di sviluppo socio-economico.

LA PROSPETTIVA - Lo studio non solo conferma e misura i bias territoriali nei ranking universitari, ma getta le basi per ripensare e ridefinire criteri di valutazione più equi ed efficaci. L'analisi comparativa per diverse discipline e metriche di prestazione, inoltre, fornisce gli strumenti data-driven per «mitigare» gli effetti di trascinamento territoriale.





IL TEAM DI RICERCA

Guidato
dal prof.

**Roberto
Bellotti**

Ne fanno
parte

**Loredana
Bellantuono**

Andrea

Lo Sasso

Nicola

Amoroso

Alfonso

Monaco

e Sabina

Tangaro

Il loro lavoro
ha misurato
per la prima
volta i bias
territoriali
per singole
discipline
di studio
e ricerca
con un livello
di dettaglio
senza
precedenti



NEO RETTORE

**Roberto
Bellotti**
è il direttore
del
dipartimento
interateneo
di Fisica